

FITOGEOGRAFIA DELLE PIANTE RARE E SPONTANE DEL TERRITORIO SALENTINO

(13 aprile 2017)

Il complesso museale dell'Università del Salento – organizzato in un Sistema Museale d'Ateneo (SMA) –, comprende anche l'Orto Botanico, struttura di supporto alla didattica e alla ricerca del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali, dove si svolgono, attività di studio, tutela e valorizzazione della biodiversità vegetale in campo ambientale, nonché socio-culturali e didattico-educative, come quelle svolte il 13 aprile su “Fitogeografia delle piante rare e spontanee del territorio salentino”.

Accompagnati da studiosi ed esperti, i partecipanti hanno potuto “toccare con mano” alcuni risultati significativi di queste ricerche, che permettono di definire la distribuzione o di precisare l'ecologia di piante fitogeograficamente interessanti per la flora salentina (come Garofanino salentino, Euforbia arborescente, Spinaporci, Alisso di Leuca, Fiordaliso di Leuca, Vallonea, Giaggiolo salentino, etc.) e la ricchezza di specie mediterranee (Lentisco, Cisti, Quercia di Palestina, Mirto, Alaterno, Corbezzolo, Timo, Santoreggia Pugliese, etc.), alla luce di considerazioni corologiche ed ecologiche.

È stata evidenziata, inoltre, l'importanza di alcuni “fattori esogeni di disturbo” della vegetazione, tra cui la degradazione della copertura vegetale causata, spesso, da sconsiderati insediamenti antropici e gli effetti degli inquinanti acqua/suolo/aria, ai fini di una corretta progettazione di interventi di conservazione e salvaguardia di ambienti dotati sia di un'elevata diversità biologica, sia di notevole valore paesaggistico.

Nel 1810 a Lecce venne istituita la Società di Agricoltura di Terra d'Otranto con annesso Orto Agrario che, qualche anno dopo (1814), venne adibito a “orto botanico”, affidato alla direzione del Sig. Pasquale Manni. Dopo mezzo secolo di splendore, l'Orto venne acquisito dalla Provincia di Lecce (1866) e, ben presto, “colonizzato” da edifici pubblici, subì un inarrestabile declino. Sul finire del 1900 del secolo scorso, si iniziò a pensare ad un nuovo orto botanico, universitario, il cui primo nucleo fu costituito da un'area ricadente nell'ambito del Campus Ecotekne. Intanto, venivano avviate anche le procedure per la creazione di una struttura più estesa, ubicata nella sezione orientale di Lecce, gestita, al momento, da una Fondazione.

L'Orto Botanico attuale, creato nel 1992 in seno al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Ateneo, ospita diverse collezioni a cielo aperto ed è specializzato nella conservazione della biodiversità vegetale salentina, grazie alla presenza di centinaia di specie, compresi preesistenti esemplari di eucalipti e pino d'Aleppo, mentre varietà autoctone ed ornamentali, di recente insediamento, sono situate lungo la fascia perimetrale.

Un'area macchiosa ha accolto il visitatore, il quale ha avuto modo di osservare molte specie locali, nonché un frutteto legato all'agricoltura tradizionale.





Due piccole zone umide (idrofitari) ospitano varietà acquatiche, mentre, sul lato opposto, un rock-garden è dotato di piante succulente coltivate in piena aria e di una piccola collezione di vegetali officinali ed ornamentali mediterranei. Specie spontanee rare, minacciate o strutturanti degli ambienti naturali territoriali, sono accolte nel comparto vivaistico, mentre settori specifici sono riservati alla propagazione delle piante (in serre e tunnel).











Nel complesso la struttura è articolata in nove aree tematiche specifiche, rappresentate dal segmento riservato alla “rinaturalizzazione a macchia boscaglia”, dalla “scarpata di specie rupicole”, “frutteto di specie e cultivar locali”, “roccera con succulente” e “specie esotiche”. Inoltre, il laghetto è dedicato alle “idrofite spontanee” ed un altro a quelle “ornamentali”, mentre in due campi sono ospitati, separatamente, “piante officinali” e “specie agrarie”.